

"Valorizzare il lavoro stagionale migrante attraverso un dialogo sociale settoriale che permetta di professionalizzarne il contenuto".

Il progetto ha posto particolare attenzione alle problematiche dei lavoratori stagionali e dei lavoratori stagionali migranti.

Il caporalato in agricoltura

La parola "caporalato" è adoperata nel linguaggio corrente e sindacale come sinonimo di sfruttamento. In verità lo sfruttamento dei braccianti ha un campo d'azione molto più vasto del terreno dei caporali, estendendosi anche ad altri sistemi non sempre riconducibili a questi ultimi. Pertanto, il caporalato è un fenomeno criminale partorito da un più generico dispositivo di sfruttamento della manodopera.

Il fenomeno, non più del solo sud dell'Europa, vede questi lavoratori irregolari spesso "rinchiusi" in ghetti.

Si tratta di un fenomeno criminale da non sottovalutare, non soltanto per la sua spregiudicatezza, acclarata da numerose inchieste giudiziarie e giornalistiche, ma anche per il suo portato economico e sociale e per la sua capacità di essere tollerato, accettato e, perfino, sostenuto dalle comunità in cui è presente e si diffonde. È stato giustamente paragonato a un reato di mafia, perché i suoi sistemi di controllo e il suo modo di affermarsi e di radicarsi sul territorio sono evidentemente mafiosi. La dimensione demografica dello sfruttamento con caporali è talmente vasta da far presupporre una stratificata organizzazione territoriale e sovra-territoriale (una metamafia che in altra sede definiamo "Mafia Caporale"), con ben definiti ambiti di contiguità e di competizione tra caporali e caporali e tra caporali e imprese agricole.

Caso Italia

Ai braccianti residenti in Italia ma circolanti da regione a regione, si somma il flusso stagionale in entrata dai paesi dell'Est e il grande numero di residenti stranieri stanziali nei comuni agricoli. Si tratta di un sistema stratificato, nel quale non di rado si scatenano violenti conflitti tra braccianti stranieri e tra stranieri e italiani. Questa triplice stratificazione corrisponde a una differenziazione di trattamento salariale: una piramide sociale interna al bracciantato straniero che vede al vertice gli stanziali residenti con regolare permesso di soggiorno; in mezzo i braccianti con permesso di soggiorno ma circolanti da regione a regione e i braccianti stagionali; in basso i braccianti irregolari, i clandestini e i richiedenti asilo, a maggior ragione se donne e/o ghettizzati.

Il 18 Ottobre 2016 approvato il Disegno di Legge per il contrasto al caporalato e al lavoro nero in agricoltura

La Camera dei Deputati approva definitivamente il 18 ottobre 2016 il disegno di legge per il contrasto al caporalato e al lavoro nero in agricoltura.

Con la norma vengono introdotte maggiori garanzie per la tutela dei lavoratori agricoli, alcune innovazioni concrete sul lato penale che alzano il livello del contrasto come è stato fatto contro la criminalità organizzata e rafforzate le misure a favore delle imprese agricole in regola. Il provvedimento mette inoltre in campo uno sforzo organico e coordinato tra diverse istituzioni e le forze dell'ordine per combattere il fenomeno.

Globalizzazione e caporalato

La globalizzazione dei flussi migratori, l'estensione degli stessi e l'aumento della domanda di lavoro nero in agricoltura hanno rafforzato la figura del caporale, trasformandolo in un terminale locale (comunale, provinciale, regionale e sovraregionale) di ben più organizzati sistemi di trasferimento e di tratta di esseri umani.

Il caporalato non disdegna di avvalersi delle nuove tecnologie per raffinare il suo sistema di reclutamento. Ogni telefono portatile è una banca dati di contatti, relazioni, aziende agricole e gruppi di braccianti. I caporali agiscono all'ombra di discutibili agenzie di somministrazione lavoro o di grandi agenzie di viaggio transcontinentali, raccogliendo i braccianti prevalentemente sul web. Il web e i telefoni cellulari stanno rapidamente sostituendo le più tradizionali piazze di arruolamento, rendendo molto più liquido e sfuggente il fenomeno. Talmente liquido da mettere in seria difficoltà le forze dell'ordine e la magistratura.

Per contrastare il fenomeno il Dialogo Sociale Settoriale deve creare le condizioni per rendere operativi strumenti come AGRIPAS a livello europeo ed a livello nazionale Enti in grado di far incontrare domanda ed offerta, creare servizi di accoglienza, formazione.

La PAC - Spunti di riflessione

La Consultazione pubblica e la comunicazione sul futuro della politica agricola europea ci deve impegnare nella elaborazione di una proposta congiunta del settore dell'industria alimentare e di quello agricolo rispetto al processo di riforma della Pac 2013-2020. La politica agricola è indispensabile all'Europa e agli agricoltori per rispondere alle sfide dello sviluppo sostenibile e della lotta ai cambiamenti climatici ma è altrettanto indispensabile al settore della trasformazione dei prodotti agricoli e più in generale nell'industria agroalimentare.

Rinnovamento generazionale, sostenibilità della produzione e capacità di assorbire e reagire agli shock di mercato sono i tre principi strategici su cui la Commissione Ue

vuole impennare il dibattito sulla futura politica agricola comune che però non deve trascurare la fase successiva alla produzione agricola: la sua trasformazione.

Alcune considerazioni:

L'Europa presenta un'ampia varietà di ambienti naturali, di climi, di condizioni economiche e di pratiche agricole. Tale varietà si traduce nell'offerta di una vasta gamma di prodotti alimentari e di bevande per il consumo umano e l'alimentazione degli animali, nonché di prodotti di base per l'industria non agroalimentare. I prodotti agricoli contribuiscono all'identità culturale dei popoli e delle regioni europee. Motivi questi che vorrebbero che le industrie alimentari europee impiegassero esclusivamente produzioni agricole europee, ma non sempre è così: infatti queste industrie, a volte, acquistano, sulla "Borsa mondiale" a costi molto più bassi rispetto a quelli europei, materie prime provenienti da altre aree del pianeta dove i costi di produzione sono sensibilmente più bassi: impiego di OGM, fitosanitari e sostanze chimiche vietate in Europa, salari molto bassi ed elusione delle leggi sociali ed in molti casi il non rispetto dei diritti umani.

L'impiego di materie prime provenienti da mercati extraeuropei comportano:

- nonostante i rigidi controlli da parte degli Organi di controllo europei e delle Aziende, un potenziale rischio per la salute pubblica (*controlli a campione*);
- sfruttamento del lavoro, spesso anche minorile, in alcuni casi violazione dei diritti umani;
- concorrenza sleale tra aziende;
- dumping sociale;
- crisi aziendali (Agricole e dell'Industria alimentare);
- perdita di occupazione;

Una PAC, quindi non solo quale aiuto agli agricoltori ma anche per consentire loro:

- di produrre cibo di qualità e in quantità sufficiente per i consumatori e le industrie europee (*garantire che il cibo sia **sicuro** ad esempio attraverso la **tracciabilità***)- **il così detto "cibo cattivo"**
- Collocare sul mercato europeo la produzione agricola a prezzi concorrenziali riguardo agli altri mercati extraeuropei nel rispetto dei contratti collettivi di lavoro CCNL e delle Leggi sociali;



Cambiamenti nella politica agricola

Negli ultimi decenni la politica agricola dell'UE è considerevolmente cambiata:

- non più solamente "la PAC per i soli Agricoltori" ma per l'intero "Sistema agroalimentare " e per i settori Ambiente e dell'Energia verde
- mutato atteggiamento dei consumatori più attenti alla provenienza delle materie prime, all'ambiente, al biologico, al sociale
- successive riforme hanno fatto sì che attualmente gli agricoltori fondino le loro scelte produttive sulla **domanda di mercato**, anziché su decisioni prese a Bruxelles.

Le riforme più recenti hanno spostato, infatti, l'attenzione verso:

- pratiche agricole più verdi
- la ricerca e la diffusione delle conoscenze
- un sistema più equo di sostegno agli agricoltori
- una posizione più forte per gli agricoltori nella filiera alimentare.

la PAC deve essere anche:

- aiutare i consumatori a fare scelte informate in campo alimentare attraverso **marchi di qualità dell'UE**, marchi che garantiscono l'origine geografica o l'uso di ingredienti o metodi tradizionali (compresi quelli biologici), contribuendo anche alla **competitività sui mercati mondiali** dei prodotti dell'UE
- promuovere **l'innovazione nella produzione e nella lavorazione degli alimenti** (attraverso progetti di ricerca dell'UE) per accrescere la produttività e ridurre l'impatto ambientale, ad esempio utilizzando sottoprodotti e prodotti di scarto agricoli per produrre energia
- investimenti in innovazione e nuove tecnologie, e un più intenso scambio di conoscenze e competenze tra i diversi attori del sistema Agroalimentare.

In sintesi

Come Sindacato Europeo dobbiamo batterci, in particolare, sulle seguenti questioni:

- **Una PAC di tutto il Sistema Agroalimentare, compreso il lavoro dipendente;**
- **Condizionalità** degli aiuti comunitari: riconoscere aiuti alle sole Imprese "virtuose" che applicano i Contratti Collettivi di Lavoro e le Leggi sociali - significherebbe non consentire la concorrenza sleale tra Imprese, dumping sociale, limitare l'intermediazione illegale di manodopera - il così detto "caporalato internazionale"

- **Premialità:** riconoscere premi aggiuntivi alle Imprese che creano nuova occupazione e/o occupazione di qualità
- **Produzione di qualità a prezzi concorrenziali** - consentirebbe alle Aziende alimentari di approvvigionarsi da sole aziende agricole europee, garantire cibo sicuro, valorizzare e promuovere il cibo europeo anche nei mercati extraeuropei - creare nuova e maggiore economia

Azioni conseguenti a quest Arnd SPAHN è presente tra noi, e lo ringrazio. Farà o Progetto

Informare la Commissione europea delle nostre conclusioni. Grazie alle pressioni dei sindacati, in Italia, si è ottenuto una legge che mette in discussione il caporalato. Si tratta di un passo importante nella lotta quotidiana contro lo sfruttamento dei lavoratori stagionali e migranti. Questo dimostra anche che una azione sindacale concertata e argomentata, a livello europeo, potrebbe portare a risultati interessanti.

Nel 2019 la direttiva sui lavoratori stagionali verrà recepita negli Stati membri; fino ad allora, abbiamo ancora un lungo lavoro di lobbying da fare presso i governi nazionali

Le quattro priorità contenute in questo progetto:

- Esaminare la situazione sociale dei lavoratori migranti stagionali
- Esaminare la situazione professionale
- Costituire uno strumento di monitoraggio europeo
- Considerare le esigenze dei lavoratori stagionali provenienti da paesi terzi, in linea con la direttiva del febbraio 2014

Priorità del piano d'azione.

I quattro temi selezionati sono:

1. La mobilità
2. La rete di comunicazione e informazione,
3. Il dialogo sociale

La **mobilità si basa su tre assi principali:**

↳ La formazione innanzitutto, rivisitando l'accordo del 2002

↳ Il secondo asse sono le competenze che cercano di andare verso un Certificato Europeo delle Competenze.

Il terzo aspetto della mobilità è la pensione e tutto ciò che ruota attorno alla portabilità effettiva dei diritti e alla possibilità di trasferire i contributi nel paese di origine.

Rete comunicazione-informazione

Sviluppata a livello di una cooperazione transnazionale con i vari paesi, sia fornitori che riceventi. Per fare questo, è necessaria una cooperazione estesa con altri attori: Associazioni, Chiese. E' inoltre necessario rimanere in contatto con la realtà degli stagionali e dei datori di lavoro.

Dialogo sociale

Dovrebbe permettere di realizzare una carta sociale contenente tutti i problemi di alloggio, scambio delle migliori pratiche: la carta potrebbe quindi riprendere l'AGRIPASS, in particolare in ragione della futura assenza del Regno Unito, che lo aveva boicottato in origine.

Altri temi quali la formazione sindacale, e i controlli, devono essere inclusi nel quadro dei futuri progetti europei, come risultano del progetto.

E' importante mettere tutti questi punti di azione in collegamento con la politica europea.

In particolare:

Recepimento della direttiva sui lavoratori stagionali. L'EFFAT deve partecipare a tutti i lavori preparatori per questa ratifica e trasposizione a livello di Parlamento europeo, ma da attuare anche al livello dei governi degli Stati membri, - impegno delle Federazioni nazionali.

Social media

Per quanto riguarda i nuovi social media, abbiamo chiesto ai nostri membri di fare un inventario, perché molti dei nostri affiliati già utilizzano questo tipo di media. A fine 2018 prepareremo un rapporto sulla base delle informazioni fornite dai nostri affiliati. Questo è molto importante per l'EFFAT, data la diversità delle lingue, caso che non si pone necessariamente per le organizzazioni nazionali.

L'accordo di formazione del 2002 ha permesso di avviare molte discussioni con i datori di lavoro in merito all'attuazione della versione cartacea **dell'AGRIPASS** come noi sosteniamo, poiché la versione elettronica non è disponibile per tutti i lavoratori dell'agricoltura, per non parlare dei migranti o stagionali, che hanno spesso problemi di lingua.

La Carta dei lavoratori stagionali è molto importante per noi perché dovrebbe permettere di raggiungere un miglioramento di vita e di lavoro per i migranti stagionali.



Abbiamo anche chiesto ai nostri datori di lavoro di fornire fin dal primo giorno un certificato con le informazioni a tutti i dipendenti, è la proposta che ha avuto il sostegno della CES. Deve essere messa in rapporto con la PAC, perché se un datore di lavoro non soddisfa questa richiesta non potrà essergli pagata alcuna

Relativamente alle quattro piste trattate sarà elaborato un opuscolo cartaceo in diverse lingue e una messa in rete su Internet.

Il contenuto della brochure verterà sul contenuto del progetto, i suoi risultati e azioni da attuare.

L'obiettivo di questa indagine è anche quello di rivolgersi ad altri settori e vedere con loro quali azioni possono essere effettuate congiuntamente, soprattutto a livello di responsabili delle politiche negli Stati membri e a livello UE.

Coinvolgere parlamentari europei anche tramite la loro presenza ai lavori delle riunioni di Dialogo Sociale Settoriale.

Importante

Questo progetto non deve rimanere in ambito sindacale, ma il lavoro, risultati e relativa documentazione devono essere pubblicati all'esterno, tramite conferenze stampa, comunicati stampa, pubblicazioni on-line, social.

